



**ASSEFONDI**  
ASSOCIAZIONE ITALIANA FONDERIE

**RASSEGNA STAMPA E AUDIO-VIDEO**  
**Assemblea generale 2023**



# Le fonderie arginano la crisi ma resta il nodo dell'energia

## Manifattura

Per il settore dati positivi nel primo trimestre dopo il calo dei volumi nel 2022

Dal caro materie prime la spinta sui prezzi con ricavi balzati del 21% a 7,4 miliardi

### Luca Orlando

In piedi, nonostante tutto. Difficile, dopo la pandemia, prevedere per il settore delle fonderie italiane un contesto più complesso rispetto a quello che si è concretizzato, tra impennata dei prezzi dell'energia e più in generale delle materie prime. Il settore ha tuttavia saputo resistere agli shock, trovando nei primi tre mesi dell'anno anche un recupero dei volumi. Comparto ampio, quello delle fonderie italiane, un migliaio di aziende che danno lavoro a 24mila addetti, per 7,4 miliardi di ricavi. Livello 2022 raggiunto grazie alla crescita dei prezzi, con ricavi lievitati del 21% nonostante un calo del 3,5% nelle tonnellate prodotte, poco meno di 1,9 milioni.

Esito inevitabile alla luce delle chiusure temporanee dello scorso anno, quando molte aziende del comparto sono state costrette a sospendere l'attività per i costi energetici insostenibili.

In termini di tenuta complessiva tuttavia i risultati sono stati migliori rispetto a quanto si poteva immaginare nel pieno della crisi e anche il primo trimestre 2023 ha visto performance positive sia in termini di produzione che di ricavi, rispettivamente in progresso del +3,3% e del 7,7% rispetto allo stesso periodo del 2022.

«Le nostre aziende - ha spiegato il presidente di Assofond Fabio Za-

nardi, in occasione dell'assemblea annuale dell'associazione - sono riuscite ad affrontare efficacemente un anno imprevedibile. Un aiuto fondamentale, in particolare per quanto riguarda la gestione della crisi energetica, è arrivato dal lavoro di Assofond e delle altre associazioni che rappresentano i settori energivori, che sono riuscite a ottenere misure emergenziali importanti come il credito d'imposta per l'acquisto di energia elettrica e gas, che ha sostenuto le forze produttive e che ha permesso di contenere i danni. Altrettanto ha fatto il mercato, grazie a una domanda rimasta tonica per tutto l'anno, nonostante il necessario adeguamento al rialzo dei listini, inevitabile per non trovarsi a lavorare in perdita».

Effetto prezzi che ha portato i ricavi di settore a 7,5 miliardi, con un'impennata del 32,6% per le fonderie di metalli ferrosi e del +15,9% per le altre.

«Ritocchi necessari - sottolinea Zanardi - per difendere i margini dal considerevole aumento dei costi di produzione, che nei momenti più difficili dello scorso anno hanno raggiunto livelli impensabili. I prezzi dell'energia ora sono decisamente più bassi ma non dobbiamo farci accicare dalla discesa perché si tratta ancora di livelli più che doppi rispetto al periodo pre-crisi e nessuno dei fondamentali a monte è cambiato. In sintesi: non siamo in grado di prevedere ciò che accadrà».

Prezzi dell'energia che nel corso della crisi hanno evidenziato ancora una volta il divario a nostro sfavore rispetto ai principali concorrenti, gettando ombre sul futuro. «Non abbiamo ancora notizie rispetto alle proroghe per il terzo trimestre 2023 delle misure eccezionali varate dal governo lo scorso anno. Abbiamo scritto una lettera al Presidente del Consiglio, spiegando che continuando a pagare un differenziale elevato rispetto a Germania, Francia e Spagna, se queste misure dovessero esaurirsi avremmo un ulteriore ostacolo alla nostra competitività».

Il settore continua intanto a confrontarsi sui temi della sostenibilità, impiegando in media il 21% degli investimenti per ridurre l'impatto ambientale, ben oltre la media della manifattura. Così, per le fonderie con forni elettrici la percentuale di rottami utilizzata è passata in 16 anni dal 60% al 74% mentre in parallelo sono calate del 72% le emissioni di polveri in atmosfera e la produzione di rifiuti per tonnellate di getti prodotti (-30% dal 2000 al 2019).

L'utilizzo di sistemi sempre più efficienti, infine, ha permesso di ot-



tenere importanti riduzioni anche nei consumi di acqua: il 95% delle acque prelevate, utilizzate per il raffreddamento degli impianti produttivi, è infatti riciclata all'interno di circuiti di recupero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PRESIDENTE Zanardi (Assofond):**  
**«La mancata proroga delle misure di sostegno è un ostacolo alla nostra competitività»**

**SOSTENIBILITÀ**  
**Un quinto degli investimenti effettuati ai temi green: cresce il riciclo, giù emissioni e consumi**

**RICICLO**  
**importanti riduzioni nei consumi di acqua: il 95% dell'acqua prelevata è riciclata**

**La reazione.**

Il settore della fonderie ha saputo gestire il contraccolpo derivante dal balzo dei costi energetici



**Assofond: caro energia non è risolto, serve proroga misure sostegno energivori**



(click sull'immagine per visualizzare il filmato)

## Le fonderie in assemblea a Soave



(click sull'immagine per visualizzare il filmato)

# Fonderie, dribblata la crisi energetica E il 2023 è partito col segno positivo

Il presidente di Assofond:  
«In Italia costi superiori  
rispetto ai concorrenti  
tedeschi e francesi»

**Flavio Archetti**

f.archetti@giornaledibrescia.it  
SOAVE (Verona). L'aumento spropositato dei costi energetici del 2022 ha creato una crisi molto dura, ma le fonderie hanno retto l'urto. Gli ultimi dati in arrivo dai bilanci dicono che la produzione è stata in linea con quella del 2021 nonostante molte aziende siano state costrette a sospendere temporaneamente le attività, con i metalli ferrosi passati da 1,06 a 1,05 milioni di tonnellate (-0,7%), e i non ferrosi da 880.453 a 820.582 tonnellate (-6,8%).

I fatturati invece sono addirittura cresciuti, del 32,6% per le fonderie dei ferrosi, fino a 2 miliardi e 862 milioni di euro, e del 15,9% per quelle dei non ferrosi, fino a 4 miliardi e 491 milioni, grazie ai ritocchi ai prezzi di vendita che applicati per difendere le marginalità dall'aumento dei costi di produzione. A tracciare un primo quadro ufficiale, di settore, della resistenza delle 991

fonderie italiane ai venti di tempesta dell'ultimo anno, è stato il presidente di Assofond, Fabio Zanardi, durante l'assemblea generale dell'associazione svolta ieri a Soave, nel veronese.

**Le assise.** Zanardi ha aperto l'assemblea dell'associazione confindustriale fondato nel 1948 sottolineando come «il problema energetico non può essere considerato risolto nonostante il raffreddamento dei prezzi di gas e elettricità, perché a monte i fondamentali che hanno causato le gravi anomalie non sono stati corretti».

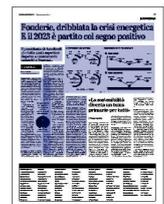
Poi ha puntato il dito contro la condizione dei prezzi italiani nel contesto europeo, considerato che «sia in tema di gas che di energia elettrica nel nostro paese si pagano costi sempre superiori sia a quelli tedeschi, francesi e spagnoli, sia a quelli dell'area scandinava». «Proprio per ridurre questo gap competitivo - ha ricordato il presidente - stiamo chiedendo al governo la proroga del credito d'imposta, che ha contribuito a salvaguardare le nostre imprese nel momento della crisi più dura».

**Il 2023.** Intanto, dopo l'«anno della resistenza», il 2023 è iniziato

con un primo trimestre da «segno più».

Nel confronto congiunturale (con il quarto trimestre 2022) la produzione ha fatto +7,1%, mentre quella tendenziale (rispetto allo stesso periodo dell'anno passato) è cresciuta del 3,3%. Migliorato anche il fatturato generale, del 5,8% a livello congiunturale e del 7,7% a livello tendenziale. Una condizione allora quella attuale che il presidente di Assofond ha definito «soddisfacente», senza però dimenticarsi di ricordare come «nell'ultimo anno considerato davvero buono, cioè il 2018, la produzione di getti ferrosi nazionale era stata di 1,25 milioni di tonnellate, cioè 200.000 in più rispetto al 2022, e quella dei non ferrosi di 867.544 tonnellate, con una differenza quindi di 46.900 tonnellate».

**Il nodo mismatch.** Nell'intervento non sono mancati passaggi sulle difficoltà di reperimento di personale, sulla amministrazione delle imprese (governance) e sul cammino di sostenibilità. Il personale? «In futuro sarà da fidelizzare, perché non basteranno più uno stipendio buono e stimoli lavorativi ma servirà creare una situazione in cui i dipendenti avranno servizi per loro



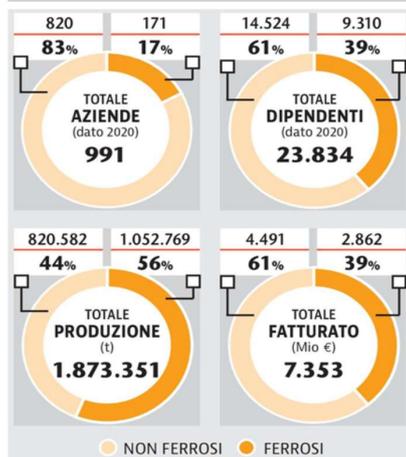
e per le loro famiglie che troveranno molto difficile lasciare. In tema di governance servirà valutare attentamente se con le dimensioni attuali e con l'attuale modalità di gestione le nostre imprese saranno ancora vive tra dieci anni. Al capitolo sostenibilità invece diventerà fondamentale che le fonderie vengano viste come soggetti capaci di togliere rifiuti dall'ambiente (per esempio i rottami) e riutilizzarli creando componenti tecnologicamente avanzati e preziosi nella tutela dell'ambiente». //

«Il nodo lavoro: per attrarre manodopera servono servizi dedicati alle famiglie»



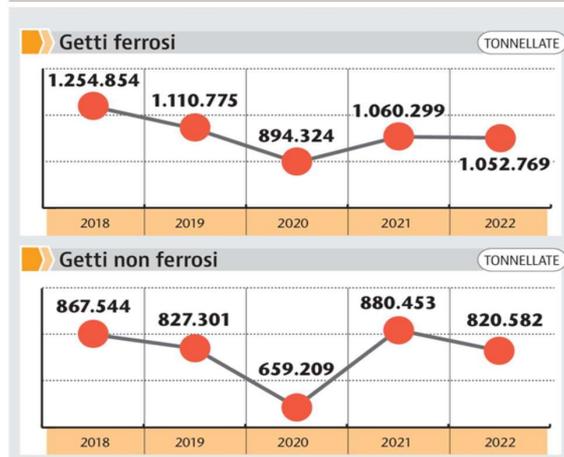
Fabio Zanardi  
Presidente Assofond

LA FOTOGRAFIA DEL SETTORE



FONTE: Assofond infofdb

PRODUZIONE GETTI PER COMPARTI



FONTE: Assofond infofdb



L'ASSEMBLEA dell'associazione di categoria

# Fonderie, il 2023 rafforza la sfida per la sostenibilità

## Nel primo trimestre crescono sia la produzione che il business

●● Le fonderie italiane hanno saputo fronteggiare le difficoltà legate alla crisi energetica del 2022 e si confermano sempre più centrali per la riuscita del processo di transizione ecologica in atto: sono alcune indicazioni emerse dall'annuale assemblea di Assofond, l'associazione di Confindustria che rappresenta le aziende del settore, convocata a Soave (Vr).

Le vicende che hanno caratterizzato lo scorso anno - quando molte aziende sono state costrette a sospendere temporaneamente l'attività a causa dei costi energetici insostenibili - hanno determinato un certo calo nella produzione: si è attestata poco oltre il milione di tonnellate per le fonderie di metalli ferrosi (-0,7% rispetto al 2021), a 820.000 tonnellate per quelle di metalli non ferrosi (-6,8%). Tuttavia, i risultati complessivi del comparto sono stati migliori rispetto a quanto si poteva immaginare nel mezzo della crisi. E il primo trimestre 2023 ha registrato performance positive sia in termini di produzione, che di fatturato: la variazione

dell'attività (in tonnellate) è stata del +7,1% rispetto a dicembre, mentre quella tendenziale ha mostrato un +3,3%. Il fatturato, invece, ha fatto segnare una crescita congiunturale del 5,8%, che arriva al +7,7% se invece si guarda ai ricavi del periodo gennaio-marzo 2022.

«Le fonderie italiane - ha sottolineato il presidente di Assofond, Fabio Zanardi - hanno affrontato efficacemente un anno imprevedibile. Un aiuto fondamentale, in particolare per quanto riguarda la gestione della crisi energetica, è arrivato dal lavoro di Assofond e delle altre associazioni che rappresentano i settori energivori: sono riuscite a ottenere misure emergenziali importanti come il credito d'imposta per l'acquisto di energia elettrica e gas, che ha sostenuto le forze produttive e che ha permesso di contenere i danni. Altrettanto ha fatto il mercato, grazie a una domanda rimasta tonica per tutto l'anno, nonostante il necessario adeguamento al rialzo dei listini, inevitabile per non lavorare in perdita».

L'effetto prezzi si è fatto sentire sul fatturato totale, che

ha sfiorato i 7,5 miliardi di euro. L'incremento medio del business è stato del 32,6% sul 2021 per le fonderie di metalli ferrosi, del +15,9% per quelle di non ferrosi. «Un dato che si spiega facilmente - ha spiegato Zanardi - con i ritocchi ai listini che abbiamo dovuto applicare per difendere la marginalità dal considerevole aumento dei costi: nei momenti più difficili dello scorso anno hanno raggiunto livelli impensabili. Un contesto, peraltro, che oggi è solo in parte migliore, con i prezzi sensibilmente più elevati di quelli cui eravamo abituati prima del 2022».



Una fase dell'annuale assemblea di Assofond, presieduta da Fabio Zanardi



**ASSOFOND** A Soave l'assemblea dell'associazione di Confindustria

# Fonderie oltre la crisi Produzione in crescita

Il presidente: «Centrali nella transizione ecologica»

●● Le circa mille fonderie italiane hanno saputo fronteggiare le difficoltà legate alla crisi energetica del 2022 e si confermano sempre più centrali per la transizione ecologica. Questo il quadro emerso ieri a Soave dall'assemblea annuale di Assofond, l'associazione di Confindustria che rappresenta le fonderie italiane. Le vicende che hanno caratterizzato lo scorso anno - quando molte aziende sono state costrette a sospendere l'attività a causa dei costi energetici - hanno determinato un certo calo nella produzione, che si è attestata poco oltre il milione di tonnellate per le fonderie di metalli ferrosi (-0,7% rispetto al 2021) e a quota 820 mila tonnellate per quelle di metalli non ferrosi (-6,8% sul 2021). Tuttavia, i risultati complessivi delle aziende del settore sono stati migliori delle attese e anche il primo trimestre del 2023 ha visto performance positive sia in termini di produzione sia di fatturato: la variazione congiunturale della produzione (in tonnellate) si è attestata nel periodo gennaio-marzo 2023 al +7,1% ri-

spetto al quarto trimestre del 2022, mentre rispetto allo stesso periodo del 2022 è cresciuta del +3,3%. Il fatturato è cresciuto del +5,8% rispetto al trimestre precedente, +7,7% rispetto al primo trimestre dell'anno scorso.

«Assofond e le altre associazioni che rappresentano i settori energivori - ha detto il presidente Fabio Zanardi - sono riuscite a ottenere misure emergenziali importanti come il credito d'imposta per l'acquisto di energia elettrica e gas, che ha sostenuto le forze produttive e che ha permesso di contenere i danni. Altrettanto ha fatto il mercato, grazie a una domanda rimasta tonica per tutto l'anno, nonostante il necessario adeguamento al rialzo dei listini, inevitabile per non trovarsi a lavorare in perdita».

I ricavi complessivi del settore hanno sfiorato i 7,5 miliardi di euro. L'incremento medio del fatturato è stato del +32,6% rispetto al 2021 per le fonderie di metalli ferrosi e del +15,9% per quelle di metalli non ferrosi. «Un dato che si spiega - ha sottolineato Zanardi - con i ritocchi ai prezzi di vendita che abbia-

mo dovuto applicare per difendere la nostra marginalità dal considerevole aumento dei costi di produzione».

Nonostante un contesto operativo ancora complesso, le fonderie italiane guardano con fiducia al futuro e si confermano impegnate a lungo termine nel percorso di transizione ecologica: «Le nostre imprese sono dei formidabili facilitatori della transizione per innumerevoli settori industriali a valle, dato che solo con la nostra tecnologia è possibile realizzare componenti indispensabili per trasformare in ottica green il sistema produttivo europeo. Senza fonderie non ci sarebbero turbine eoliche, centrali idroelettriche, auto sempre più leggere e dalle ridotte emissioni. Il tutto grazie a un processo produttivo circolare, che fa vasto uso di materiali provenienti dal riciclo e che rappresenta una tecnologia insostituibile per realizzare una vastissima gamma di prodotti». ●



Assofond L'intervento del presidente Zanardi all'assemblea delle fonderie



## Assofond: fronteggiata con successo la crisi energetica

Risultati 2022 migliori delle aspettative, positivo anche il primo trimestre 2023. Ora si punta sulla sostenibilità



26 giugno 2023

**Ricavi in crescita e produzione sostanzialmente stabile.** Questa la fotografia del **settore italiano delle fonderie nel 2022**, nonostante l'impennata dei costi energetici. **E anche il 2023 è partito con il segno positivo.** È quanto è emerso durante l'**assemblea annuale di Assofond**, svoltasi venerdì 23 giugno a Soave (Verona).

**Per le fonderie di metalli ferrosi l'incremento medio del fatturato è stato del 32,6% lo scorso anno.** «Un dato che – ha spiegato **Fabio Zanardi, presidente** dell'associazione che rappresenta le fonderie italiane (nella foto di testa) – si spiega facilmente con i **ritocchi ai prezzi di vendita** che abbiamo dovuto applicare per difendere la nostra marginalità dal considerevole aumento dei costi di produzione». **Nel primo trimestre di quest'anno il fatturato è salito in termini sia congiunturali sia tendenziali.** Il contesto odierno, ha affermato Zanardi, «è solo in parte migliore, dato che i **costi energetici si stanno assestando su valori comunque sensibilmente più elevati rispetto a quelli cui eravamo abituati prima del 2022**, mentre i materiali ausiliari subiscono ancora l'onda lunga inflattiva iniziata in questo caso già nel 2021». Sta calando il prezzo delle materie prime, ma questo elemento, apparentemente positivo, «trascina con sé un importante effetto collaterale: **la maggior incidenza dei costi energetici e del lavoro sui nostri prezzi al mercato, con possibili minacce alla competitività** del settore rispetto ad altri Paesi e continenti». A ciò si aggiunge il fatto che «sia in tema di gas che di energia elettrica nel nostro Paese si pagano costi sempre superiori sia a quelli tedeschi, francesi e spagnoli, sia a quelli dell'area scandinava». Da qui **la richiesta al Governo di proroga del credito d'imposta** per l'acquisto di energia elettrica e gas.

Quanto alla **produzione**, i volumi nel **2022** si sono attestati leggermente al di sopra del milione di tonnellate per le fonderie di metalli ferrosi, facendo registrare una **flessione dello 0,7% rispetto al 2021**. Nel primo trimestre l'output delle fonderie (sia di metalli ferrosi sia di metalli non ferrosi) è cresciuta del 7,1% rispetto al quarto trimestre del 2022 e del 3,3% su base annua.

Il contesto operativo resta complesso, ma le fonderie italiane guardano con fiducia al futuro, continuando a confrontarsi sui **temi della sostenibilità**. Per il presidente di Assofond «le fonderie sono un anello indispensabile per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione fissati dall'Europa. Sono infatti dei **formidabili facilitatori della transizione per innumerevoli settori industriali a valle**, dato che solo con la nostra tecnologia è possibile realizzare componenti indispensabili per trasformare in ottica green il sistema produttivo europeo. Senza fonderie non ci sarebbero turbine eoliche, centrali idroelettriche, automobili sempre più leggere e dalle ridotte emissioni, e l'elenco potrebbe continuare a lungo. Il tutto, anche questo è bene non dimenticarlo, grazie a un processo produttivo intrinsecamente circolare».

Durante la parte pubblica dell'assemblea, intitolata "Più sostenibili, più competitive. La sfida continua delle fonderie", il **professor Marco Frey della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa** si è concentrato sul percorso di transizione ecologica in atto e sulle conseguenze che le normative europee avranno sul comparto delle fonderie e sui principali settori di destinazione dei prodotti realizzati in fonderia. «Le imprese – ha affermato – sono sempre più chiamate a gestire la sostenibilità anche relativamente alla propria supply chain: ecco quindi che anche chi non è e non sarà formalmente obbligato a rendicontare lo sarà poi nei fatti, perché **i clienti chiederanno sempre più spesso informazioni ai fornitori da poter valorizzare con i propri stakeholder**. Diventa quindi chiaro come, in uno scenario di questo tipo, **essere protagonisti della transizione ecologica e strutturarsi per gestire adeguatamente le tematiche ESG diventerà un fattore competitivo** sia nei confronti del mercato sia nei confronti degli istituti finanziari, sempre più attenti alla dimensione di sostenibilità degli investimenti che sono chiamati a sostenere».

Secondo quanto emerso dalla tavola rotonda che ha coinvolto alcuni imprenditori del settore, le fonderie italiane sono già molto ben indirizzate su questa strada: «Non ho timore di dire – ha concluso il presidente Zanardi – che **le nostre imprese sono all'avanguardia in Europa** sotto questo punto di vista. Basti pensare che i feedback che riceviamo dai clienti internazionali molto spesso ci confermano che siamo fra i pochi fornitori a saper rispondere ai questionari ESG, per ora facoltativi, che inviano abitualmente alle aziende che fanno parte della loro supply chain. **Abbiamo però di fronte a noi un percorso di miglioramento ancora lungo, che necessita di persone e competenze**: per questo motivo abbiamo scelto di **potenziare l'attività di Assofond in questo ambito**, in modo da poter mettere a fattor comune esperienze e risorse dedicate a tutti i nostri associati».

S. G.